

Queste difficoltà devono essere comunque prese come un'opportunità per l'agricoltura e la popolazione affinché venga consumata meno acqua attraverso un uso consapevole ed efficiente di essa.

Esiste anche nella regione una ricca produzione di petrolio: la sua raffinazione consente un valido approvvigionamento energetico ma provoca, nello stesso tempo, l'aumento dell'inquinamento atmosferico e pericolosi danni alla salute dell'ambiente e delle persone.

Per portare avanti il progetto ecologico e raccogliere finanziamenti, la Comune internazionalista del Rojava ha realizzato il libro *Make Rojava Green Again* (prefazione di Debbie Bookchin), edito da Dog Section Press nel 2018. L'edizione italiana è stata pubblicata nel gennaio del 2019 a cura di Rete Kurdistan Italia, in collaborazione con UIKI Onlus.

3.3.3 Democrazia diretta

I consigli del MGRK si sviluppano su quattro livelli, organizzati, in modo piramidale, dal basso verso l'alto. L'iniziativa era partita inizialmente dal PYD (Partito dell'Unione democratica) e ha ottenuto, nel 2014, l'adesione di altri sette partiti curdi e di oltre il settanta per cento della popolazione del Rojava (non solo di etnia curda). Il sistema consiliare con gli istituti di democrazia diretta è stato inoltre affiancato, dal 2014, da un'Amministrazione autonoma democratica (di transizione) in ognuno dei tre cantoni. Ogni Amministrazione ha un consiglio legislativo, eletto per quattro anni, il quale nomina a sua volta un consiglio esecutivo, composto da diversi ministri e da due co-presidenti. Non bisogna pensare che il sistema dei consigli sia completamente disgiunto dalle amministrazioni o dal nuovo sistema federale sorto nel 2016: le varie commissioni e i ministri collaborano in sinergia fra loro, come nel caso delle compagnie pubbliche.

Bisogna comunque sempre tener presente che, nel Rojava, «il contesto è e sarà in continuo cambiamento»¹⁴²: il sistema politico dei consigli popolari è basato principalmente sulla ricostruzione effettuata in loco dagli autori del saggio *Laboratorio Rojava* (uscito in Italia nel 2016).

- 1) La Comune è il livello base dell'organizzazione politico e sociale. Essa è costituita da circa cinquanta abitazioni ed «è l'unità più piccola e la base del sistema dell'Autonomia

¹⁴²Michael Knapp, Ercan Ayboga, e Anja Flach, *op. cit.* p. 89.

democratica»¹⁴³, grazie alla quale vengono soddisfatte le necessità della popolazione. Nelle città, una Comune comprende dai trenta ai duecento nuclei familiari in una strada residenziale; nelle grandi città può comprendere fino a cinquecento famiglie; nelle campagne un intero villaggio. La numerosità delle Comuni dipende, in ultima istanza, dalle famiglie residenti in un territorio e non dai singoli individui.

Ogni quartiere e ogni comunità di villaggio in Rojava dispone di una Casa del popolo (*mala gêt*¹⁴⁴), un edificio abbandonato dal vecchio regime siriano dove i comitati e i coordinamenti discutono le attività politiche e sociali di concerto con la popolazione locale. Essa è aperta ventiquattro ore al giorno. Ogni mese o ogni bimestre si svolge un'assemblea pubblica, aperta alla gente del quartiere.

Il comitato di coordinamento di una Comune è composto da due co-presidenti (un uomo e una donna) e un rappresentante (oppure due secondo il principio della doppia carica) di ognuna delle commissioni a livello di base e si riunisce periodicamente ogni settimana. Il mandato è di durata annuale o biennale ed è di tipo imperativo: gli eletti al consiglio possono essere rimossi dall'assemblea popolare in caso di mancato rispetto della volontà della maggioranza.

2) Il livello superiore è il quartiere, il quale nelle città contiene di norma da sette a trenta Comuni. Nelle zone rurali, invece, il secondo livello è composto dalla comunità di villaggio, che riunisce di solito dai sette ai dieci villaggi. Le Comuni sono rappresentate dai comitati di coordinamento, i quali costituiscono nell'insieme il consiglio del quartiere. I delegati delle Comuni sono soggetti anche loro a mandato imperativo ed eleggono a loro volta il comitato di coordinamento e i co-presidenti. Vengono anche formate le commissioni nelle otto aree, le quali si riuniscono a parte.

3) Al terzo livello vi è il distretto che comprende una città e i villaggi vicini, di regola fra i sette e venti. I consigli di quartiere e delle comunità di villaggio sono rappresentati, in questo livello, dai loro coordinamenti.

Un consiglio distrettuale può riunire, nel complesso, tra i cento e i duecento attivisti. Quest'ultimi a loro volta formano le commissioni ed eleggono i co-presidenti. Il coordinamento del consiglio distrettuale, composto da venti o trenta persone, è chiamato TEV-DEM (Movimento per una società democratica). Al livello di distretto accedono pure i partiti (per esempio il PYD, Partito dell'unione democratica), le ONG e i

¹⁴³Ivi, p. 90.

¹⁴⁴Ibidem.

movimenti sociali, poiché rispetto al livello di quartiere viene coperta un'area più vasta territorialmente. Non viene fatta particolare distinzione tra il PYD e altri partiti politici allo scopo di garantire il pluralismo politico.

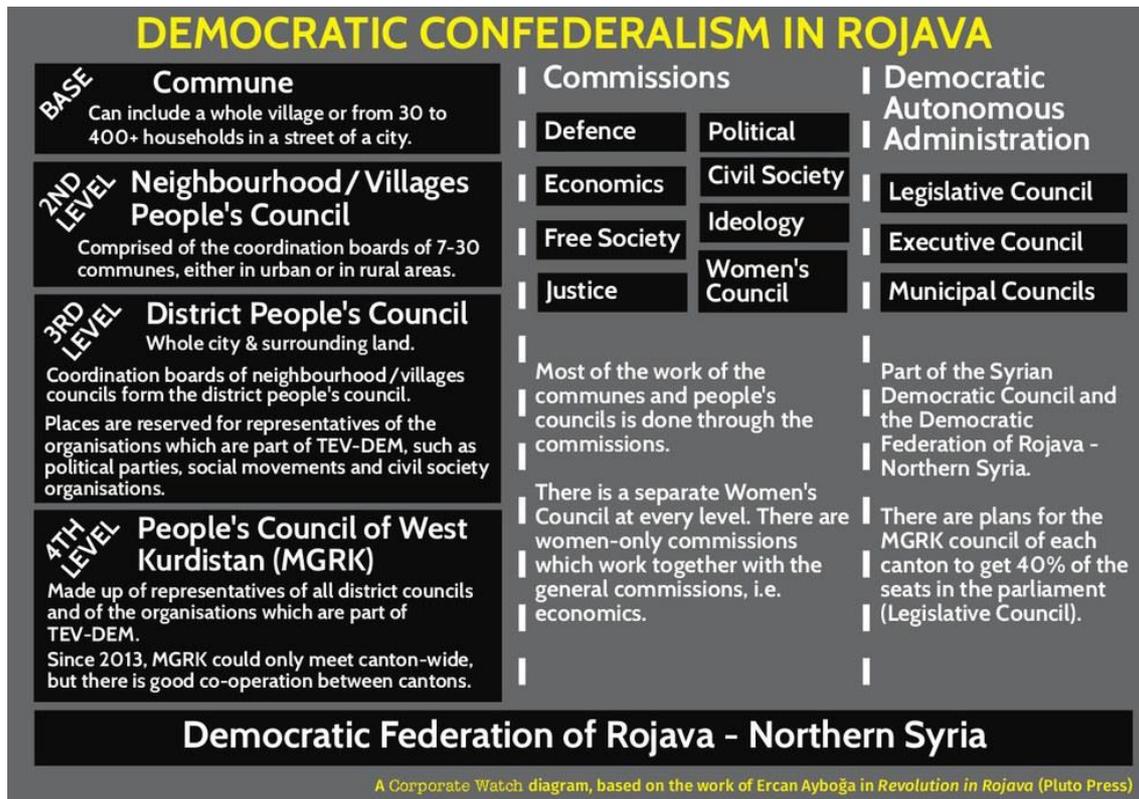
- 4) Il livello apicale è il Consiglio del Popolo del Kurdistan Occidentale (MGRK), composto da tutti i consigli del distretto. Il MGRK si è riunito per la prima volta nell'agosto 2011 e ha eletto il TEV-DEM per tutto il Rojava (a esclusione di Aleppo); nel secondo congresso vennero eletti due co-presidenti (Abduselam Ahmed e Sînem Muhammed). In seguito, a causa dei sempre più frequenti attacchi dell'ISIS e di altre organizzazioni terroristiche, divenne difficoltoso per gli attivisti spostarsi da un cantone all'altro. In ognuno di essi, da allora, sono sorti separatamente il MGRK, i TEV-DEM cantonali e le otto commissioni.

Attualmente, le decisioni a livello di cantone sono prese dalle Amministrazioni autonome democratiche al fine di evitare una duplice struttura decisionale.

Ognuno dei quattro livelli organizzativi ha otto aree nelle quali operano le commissioni (chiamate anche comitati): esse sono organismi decisionali interconnessi fra loro e rispettano il principio della quota di genere. In alcuni luoghi, la struttura dei consigli non comprende le commissioni di alcune aree, soprattutto nei due livelli inferiori. Il numero dei componenti di una commissione non è mai predefinito: a seconda dell'interesse per l'argomento scelto, in una commissione di una Comune possono esserci da un minimo di cinque a venti membri.

Infine, va evidenziato che il sistema sanitario non fa parte del sistema del MGRK perché è indipendente da esso.

Figura 2: il sistema del confederalismo democratico e dell'autonomia democratica operante in Rojava.



Fonte: <https://www.theodysseyonline.com/syrian-civil-war-rojava-kurdish-revolution-democracy>

Ecco le otto aree sulla base dello schema fornito da Ercan Ayboga (ingegnere ambientale e attivista) in *Revolution in Rojava*

Donne consigli delle donne costituiscono una struttura parallela e autonoma ed esistono in tutti e quattro livelli del MGRK elencati in precedenza: solo questo consiglio può eleggere la co-presidente donna. L'autogoverno femminile ha come luogo di riferimento la Casa della

donna (*mala jitt*¹⁴⁵) e le componenti delle Comuni delle donne visitano le donne nelle loro case per istruirle all'attività politica.

Questi consigli aiutano la fondazione di cooperative di donne in modo da renderle economicamente indipendenti da mariti e famiglie: prima della rivoluzione era impensabile che potessero gestire da sole delle attività economiche.

Difesa Le commissioni di difesa operano in tutti e quattro i livelli organizzativi. Ogni Comune elegge tre persone per la commissione di difesa, le quali preparano la difesa degli altri membri al livello di distretto. Dopo l'attacco subito da Kobane nel 2014 sono state formate delle unità di difesa regolari, chiamate HPC, indipendenti dalle milizie YPG/YPJ e composte da civili di ogni età. Esse sono la prima linea di difesa del quartiere e gestiscono la lotta alla criminalità organizzata, ai trafficanti di droga e agli approfittatori di guerra.

Economia Le commissioni per l'economia sono responsabili dei negozi, delle attività di costruzione, dell'agricoltura, della fornitura di petrolio, gas e viveri, dell'amministrazione di tutte le imprese pubbliche. In particolare, i generi alimentari di base e i beni comuni (terra, acqua, ed energia) appartengono alla collettività e il loro prezzo o viene mantenuto artificialmente basso oppure le risorse sono rese disponibili gratuitamente.

Esse sostengono soprattutto la nascita delle cooperative in tutti i settori economici: quest'ultime rimangono sotto il controllo democratico delle Comuni. Lo scopo è infatti la creazione di un'economia comunitaria solidale e alternativa, chiamata "economia sociale"¹⁴⁶. La "produzione locale decentralizzata"¹⁴⁷ (principalmente agricola) non è finalizzata al conseguimento del profitto ma è orientata al benessere della società: chiunque può parteciparvi e garantirsi così i mezzi necessari al suo sostentamento. In questo modo sarebbe anche risolto il problema della disoccupazione.

Politica Le commissioni politiche lavorano in tutti i livelli ma sono maggiormente attive a livello di distretto e cantone, dove annoverano tutti i partiti che partecipano al sistema del MGRK. La loro funzione è quella di portare avanti le relazioni diplomatiche con tutti i soggetti esterni al sistema del MGRK. Inoltre, controllano l'operato delle amministrazioni municipali

¹⁴⁵Michael Knapp, Ercan Ayboga, e Anja Flach, *op. cit.* p. 90.

¹⁴⁶ Ivi p. 177.

¹⁴⁷ Ivi, p. 179.

(note ora con il nome di “municipalità del popolo”), le quali hanno la funzione di garantire i servizi pubblici essenziali alla popolazione.

Società civile Le commissioni della società civile coordinano il lavoro dei gruppi professionali, dei piccoli commercianti, delle cooperative e dei laboratori all'interno del sistema del MGRK. La società civile è nettamente distinta dal regime statalista precedente.

Società libera Queste commissioni si occupano delle attività sociali e organizzative che riguardano alcune categorie di persone (corrispondono all'incirca alle ONG occidentali).

Giustizia Le commissioni per la giustizia sono composte dai comitati per la pace, posti alla base del nuovo sistema giudiziario. Ognuno dei comitati è misto ed è formato da una decina di persone, rispettando le quote per la parità di genere. Essi cercano di risolvere i conflitti attraverso lo strumento del consenso: tramite questa soluzione giuridica si vuole raggiungere un accordo fra le parti in conflitto. Per i casi più gravi, come quelli di omicidio, la controversia viene delegata dal livello di Comune o di quartiere ai due livelli più elevati. È interessante notare come prevalga la concezione non punitiva della pena, tale da reinserire il colpevole in società: l'arresto di una persona è infatti considerato come un provvedimento preso *in extrema ratio*. La pena di morte è stata inoltre abolita.

Al livello distrettuale sono presenti le corti del popolo: al termine di un processo presso questa corte, una delle parti può impugnare la causa presso una delle quattro corti di appello presenti nel Rojava.

L'ultimo livello di giustizia è rappresentato dalla corte cantonale, la quale è unica ed esercita la propria giurisdizione su tutti e tre i cantoni. Al vertice del sistema legale c'è il parlamento giudiziario, il quale riunisce tutti gli organi giuridici di un cantone. Esiste, infine, una corte costituzionale, i cui giudici controllano che vengano rispettati il Contratto sociale e le altre leggi fondamentali.

Nel caso di violenza sessuale contro le donne, le commissioni per la pace sono composte da sole donne, poiché gli uomini non hanno il diritto di giudicare la violenza patriarcale.

Istruzione Le commissioni per l'ideologia si occupano di dare al sistema educativo una dimensione comunitaria. L'istruzione è considerata la più importante fra tutte le attività sociali e deve essere scollegata dal sistema gerarchico-statalista precedente.

Oltre a occuparsi dell'istruzione scolastica, le commissioni hanno aperto una serie di accademie in tutte le otto aree del sistema del MGRK. In particolare, l'Accademia Mesopotamica delle Scienze Sociali di Qamislo critica la frammentazione accademica delle scienze sociali “in una

miriade di settori¹⁴⁸: quest'ultime devono essere poste al servizio della comunità e fornire possibili soluzioni ai suoi problemi. Questi istituti di formazione utilizzano un approccio educativo nuovo: il docente è posto sullo stesso piano degli studenti per evitare una relazione asimmetrica fra i due soggetti.

Esistono anche delle sottocommissioni che si dedicano alla stampa, alla cultura, all'arte e ai corsi di lingua curda.

Conclusioni

Numerose sono le critiche che potrebbero essere sollevate al pensiero di Bookchin e al programma politico comunalista da lui proposto. Nel voler individuare le cause effettive della catastrofe ecologica, egli rischia di rimanere intrappolato in un rigido determinismo fra il dominio dell'uomo sull'uomo e il dominio dell'uomo sulla natura. Altrettanto controversa potrebbe apparire la sua fede di stampo illuministico nella ragione umana e nella tecnologia. Il municipalismo libertario sarebbe davvero il miglior organismo politico in grado di ottimizzare i progressi tecnologici? Sarebbe una valida via d'uscita al trilemma di Rodrik, economista turco, secondo il quale è impossibile la compresenza simultanea tra democrazia, globalizzazione e sovranità nazionale? In più, fa notare la ricercatrice Selva Varengo, il progetto comunalista di democrazia diretta non sarebbe da solo sufficiente a dissolvere gradualmente il potere dello Stato¹⁴⁹ (e infatti l'ultima compagna di Bookchin, Janet Biehl, è giunta su posizioni meno antistataliste).

In realtà, a mio parere, le sue ultime riflessioni politiche poggiano sempre, in maniera coerente, sul concetto di gerarchia e non sono per questo meno innovative che in passato: «creare una società in cui ogni individuo sia considerato capace di partecipare direttamente alla formazione della politica sociale significa annullare di botto la gerarchia e il dominio»¹⁵⁰.

Ritengo, allo stesso tempo, che sia fondamentale la sua analisi riguardo il rapporto tra umanità e scienza all'interno della sua prospettiva ecologica e libertaria. Un pericolo reale, ipotizzato da alcuni autorevoli studiosi, è rappresentato dal fatto che in un futuro prossimo possa profilarsi

¹⁴⁸AA. VV., *Rojava una democrazia senza Stato*, p. 75.

¹⁴⁹Selva Varengo, *Bookchin e l'anarchismo*, in: "A Rivista Anarchica", anno 48, n. 424, aprile 2018, p. 55.

¹⁵⁰Murray Bookchin, *L'ecologia della libertà. Emergenza e dissoluzione della gerarchia*, Milano, 2017, p. 519.

una polarizzazione tra un'élite tecnologicamente (e quindi culturalmente) avanzata e una massa crescente lasciata fuori dalle più recenti novità del progresso tecnologico¹⁵¹.

Per quanto riguarda la rivoluzione politica in corso nel Rojava sarebbe interessante constatare se l'esperimento del confederalismo democratico possa funzionare solo in una situazione di guerra permanente, come nel caso del Medio Oriente, o anche in un contesto di pace al di fuori di quei confini geografici. È importante ricordare che l'antistatalismo radicale dei curdi ha paradossalmente usufruito dell'appoggio statunitense nella lotta comune contro lo Stato Islamico e ha potuto concretizzarsi in un territorio in cui lo stato "si è ritirato quasi volontariamente alcuni anni fa"¹⁵². Quale sarà il destino di questa regione autonoma una volta sconfitto l'ISIS? Entrerà a far parte dell'orbita dei paesi alleati degli USA o sarà preda delle mire espansionistiche da parte della Turchia?

Infine, risulta essere problematica, a mio avviso, la gestione dei beni comuni da parte delle singole municipalità e il carattere anticapitalistico e antimonopolistico dell'economia sociale. Infatti, nel caso in cui venisse rimosso l'embargo turco, i beni prodotti in Rojava potrebbero essere esportati all'estero e generare così un notevole afflusso di capitali e merci tale da stravolgere, in via ipotetica, il carattere comunalistico della sua economia.

Bibliografia

AA. VV., *Rojava una democrazia senza Stato*, Einaudi, Milano, 2017.

AA. VV., *Il mito curdo*: "Limes: rivista italiana di geopolitica", n. 7, GEDI Gruppo Editoriale, Roma, 2017.

AA.VV., *Il capitalismo americano e i suoi limiti*, *Atti del convegno. Comunismo eretico e pensiero critico*, n. 3, Jaca Book, Brescia, 2013.

¹⁵¹Vedi su questo tema il saggio di recente uscita Gianfranco Pacchioni, *L'ultimo sapiens. Viaggio al termine della nostra specie*, Mulino, Bologna, 2019.

¹⁵²Stefano Paterna, *La sfida dell'ecologia della libertà*, marzo 2015, <https://www.lacittafutura.it/cultura/la-sfida-dell-ecologia-della-liberta> (ultima consultazione: 18/01/2019).